



## CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Sabato 2 dicembre 2023 a Milano, prima convocazione alle ore 07:00 e seconda alle ore 10:00, presso luogo che indicheremo ai soli associati, è convocata l'Assemblea Ordinaria dei Soci per le elezioni Del Presidente del Consiglio Direttivo.

A seguire il "rancio X<sup>a</sup>" con prenotazione obbligata.

I soci interessati possono inviare i nominativi per le candidature alla segreteria nazionale seguendo la prassi regolamentare obbligatoria. Non usate la posta e le raccomandate che in passato sono state causa di diatribe infinite.

I tempistatutari devono essere mantenuti ed eventuali richieste non conformi al regolamento vigente, saranno annullate. Si invitano i candidati ad esaminare attentamente gli obblighi derivanti dalle eventuale candidature: Assemblea annua, consigli del direttivo da presenziare, manifestazioni ed eventi da organizzare con presenza fisica, inviti con obbligo di presenza di altri sodalizi combattentistici e disponibilità agli aggiornamenti associativi con email e telefono, in base alla mansione assunta.

Dal 1952 la nostra Associazione prosegue in questo senso e non ha nessuna intenzione di apportare modifiche al comportamento obbligato che si deve mantenere.

DECIMA.

*(Il Vice Presidente)*

ANNO XV - 84/85 - LUGLIO/OTTOBRE - 2023



Per la prima volta, dopo 71 anni dalla fondazione, l'Assemblea per le votazioni viene convocata da un Vice Presidente non Veterano Combattente della X<sup>a</sup>.

Statuto e Regolamento disponibile nel nostro sito internet, oppure richiedetelo in Segreteria, la quale provvederà all'invio online.



# DECIMA !!

## REGOLE PRINCIPALI ED IMPEGNI PER I CANDIDATI

### ARTICOLO 6 Assemblea

**1.** La data, il luogo, l'ora e l'ordine del giorno dell'Assemblea, devono essere comunicati ai soci tempestivamente e, comunque, 25 (venticinque) giorni prima della stessa come da Statuto vigente.

**2.** Sono ammessi alle votazioni dell'Ordine del Giorno tutti i soci in regola con il versamento della quota sociale continuativa di anni due come da Statuto vigente.

**3.** L'Ordine del Giorno è tassativo ed esclusivo per le elezioni da farsi. Argomentazioni diverse non saranno poste in discussione. Possono essere candidati alla carica di Consigliere del C.D., di Revisore dei Conti e dei Probiviri, tutti i Soci che non abbiano riportato, nel corso del precedente biennio, sanzioni di sospensione o revoca dalla carica.

Gli espulsi e chi è allontanato per contrarietà associative NON sono candidabili e non si possono più iscrivere.

L'elenco dei soggetti di cui al periodo che precede sarà conservato e depositato in Segreteria.

**4.** Le candidature alla carica di Presidente e di Consigliere devono pervenire singolarmente in forma scritta alla Segreteria Nazionale, nei termini stabiliti.

Per la Presidenza, oltre alla presentazione, sarà necessaria l'accettazione del candidato. Queste singole candidature devono essere presentate alla Segreteria entro le ore 12 del 15° giorno che precede l'Assemblea.

Le candidature devono essere presentate da almeno 3 (tre) soci in regola con il pagamento delle quote sociali di due annualità come da statuto vigente.

**5.** La Segreteria nazionale preparerà l'elenco degli aventi diritto, oltre alle schede voto, con l'obbligo della non divulgazione preventiva.

**6.** Il Presidente dell'Associazione uscente o Suo delegato, aprirà l'Assemblea per la nomina del Presidente della medesima.

**7.** All'apertura ufficiale dell'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci, il Presidente dell'Assemblea, nominato per acclamazione dai soci presenti, propone l'elezione: All'apertura ufficiale dell'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci, il Presidente dell'Assemblea, nominato per acclamazione dai soci presenti, propone l'elezione: Del Presidente dell'Associazione che può essere eletto per acclamazione o con voto segreto che sarà sempre scelto tra i Veterani, finché possibile, mentre successivamente tra i figli delle M.O.V.M. o d'Argento o di Bronzo conferite agli appartenenti alla X<sup>a</sup> Fottiglia M.A.S. o tra i militari in servizio o in congedo della Marina Militare Italiana.

Dei 6 (sei) consiglieri componenti il Consiglio Direttivo, con schede a voto segreto e possibilità di un massimo di 6 (sei) preferenze. Ogni socio potrà avere 3 (tre) deleghe e votare anche per i deleganti.

Il Presidente e il Consiglio Direttivo eletto sceglieranno il Vice Presidente, i 3 (tre) membri del Collegio dei Probiviri e i 3 (tre) componenti del Collegio dei Revisori dei Conti.

Ultimate le operazioni di scrutinio, il Presidente dell'Assemblea comunica il nominativo degli eletti e proclama il Presidente e i componenti del Consiglio Direttivo.

Di quanto precede deve essere redatto e firmato, da parte del verbalizzante, e controfirmati dal Presidente dell'Assemblea e dagli Scrutatori, il Registro delle Assemblee avente le pagine numerate etimbrate dal Notaio Cocchetti di Milano.

### QUANTO SOPRA : COME DA REGOLAMENTO VIGENTE.

P.S.: Non essendoci la possibilità di candidare un Presidente Veterano con il relativo obbligo per il Vice di doverlo coadiuvare, con il prossimo mandato si DEVE stabilire categoricamente chi dovrà gestire il telefono della Segreteria, la posta elettronica della medesima, chi si prenderà l'impegno di collaborare fattivamente alla stesura del nostro organo d'informazione La Cambusa e alla programmazione degli incontri associativi. La partecipazione agli eventi non potrà essere delegata e i candidati sanno a priori dell'impegno che dovranno assumersi.

Chi ha fatto il Vicepresidente per 16 anni consecutivi, non potrà più avere il medesimo

impegno: Per una questione anagrafica e anche per l'ormai decaduta subordinanza che ha sempre avuto e dimostrato verso i Combattenti della X<sup>a</sup> ormai scomparsi.

Ognuno al proprio posto, **AVANTI TUTTA e ..... Sempre Decima!**

**Sergio Pogliani**



Il Guardiarina (F.M.) Mario Bordogna -  
Ufficiale Addetto al Com.te Borghese,  
dal 1943 al 1974, ininterrottamente.



Il T. Colonnello GFB della Guardia Civil, che aveva la  
responsabilità della sicurezza del Com.te Borghese,  
durante l'obligato soggiorno in Spagna.  
Disposizione dell'Almirante Luis Carrero Blanco.



TUTTI I PRESIDENTI DELL'ASSOCIAZIONE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS



Capitano di Fregata M.O.V.M. Junio Valerio BORGHESE - COMANDANTE e fondatore dell'Associazione



Capitano di Corvetta M.O.V.M. Mario ARILLO - Mezzi d'Assalto



Capitano G.N. Nino BUTTAZZONI - Comandante Btg. N.P.



S.T.V. - M.O.V.M. FERRARO - Reparto GAMMA



Guardiamarina F.M. Mario BORDOGNA  
- Comando X (Encomio solenne  
Fronte di Nettuno) 2 mandati



Marò Fabio MASCIADRI - Btg.  
Barbarigo (Croce V.M. sul Campo -  
Fronte di Nettuno) 1 mandato



Sottocapo M.A.V.M. Giancarlo  
PANIGHINI - Mezzi d'Assalto di  
Superficie - 1 mandato



Marò Giulio COSSU - Btg. N.P.  
(Combattente la battaglia di Tarnova)  
4 mandati consecutivi



MILITALIA - MAGGIO 2023



A destra il figlio della M.O.V.M. MARCEGLIA



MONTE DI MALO (VI) 27.IV.1945/27.IV.2023 - L'Associazione ricorda il Guardiamarina E. Parigi - Reparto GAMMA della X<sup>a</sup> Flott. M.A.S

## DISCUSSIONI A MILITALIA – MAGGIO 2023

Chi "blatera" senza conoscere la storia, le FF.AA. e i reparti militari.

Il sodalizio fondato dal Comandante nel 1952 presente all'evento, ripete per l'ennesima volta che l'Associazione X<sup>a</sup> Flottiglia M.A.S. è nata con una chiara ed immutabile denominazione. (Vedi Art. 1 dello Statuto depositato nel 1952).

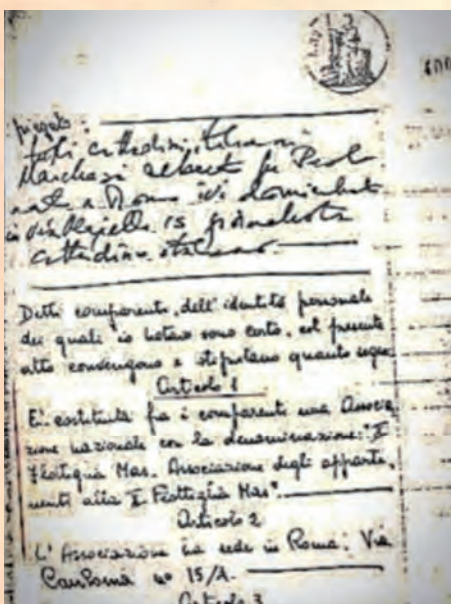
Chi si era allontanato nel 2008, per poter esistere, ha dovuto obbligatoriamente aggiungere una sigla alla denominazione depositata. Differenziandosi così dall'originale, che per Sentenza espressa dal Tribunale di Bologna, NON reclamata e NON più reclamabile, ha stabilito che l'archivio storico, la Bandiera di Guerra e la proprietà del Marchi/Scudetto, rimane alla Segreteria Nazionale di Milano, la quale segnalerà tutti gli abusi al nostro Ufficio Legale. Il LOGO è regolarmente depositato al competente Ministero ed in corso di validità per le classi: 41 – 13 – 14 - 25.

Per gli ignoranti storici, informiamo che la nostra Associazione è componente dei Marinai d'Italia, che la X<sup>a</sup> Flottiglia M.A.S. 1941-1945 è stata parte della Marina del Regno, della Marina da Guerra Repubblicana, i gradi sono sempre stati della Marina e che il Comandante Borghese salutava i Marò schierati con: DECIMA MARINAI, i quali rispondevano DECIMA COMANDANTE. Tutto



Comandante Junio Valerio Borghese

il resto è fantasia e appartiene agli italiani di tutte le parti politiche che si improvvisano "storici" con i sentito dire.



STATUTO ORIGINALE DEL 1952 con denominazione associativa senza nessuna sigla.  
Da 71 anni manteniamo inalterato il nome che il Comandante ha voluto dare al nostro sodalizio.



## IL REVISIONISMO DEGLI EDUCATORI UTOPICI

Il termine REVISIONISMO è stato usato con particolari riferimenti storico-politici e con proprie connotazioni in relazione alla politica stalinista dei gulag e delle grandi purghe dell'Unione Sovietica; unitamente ad altri stati dell'Europa orientale per imporre la rieducazione al comunismo. La nostra Associazione si occupa solo di STORIA, ma certe interpretazioni, ormai consolidate dalle "GRANDI BUGIE" dei "soliti noti" in merito alla guerra civile italiana, ci impone a pubblicare ogni notizia che ritroviamo.

29 APRILE 1945. I corpi di Mussolini, della Petacci e dei gerarchi catturati e fucilati a Dongo, furono trasportati durante la notte a Piazzale Loreto. Scaricati sul selciato, i corpi furono issati e appesi per i piedi alla tettoia di un distributore di benzina a testa in giù. La responsabilità decisionale precisa di tutto questo, non viene mai detta da nessuno. Il luogo non era stato scelto a caso per fare questo sacrificio degno di una tribù arcaica, ma per una specie di compensazione o una rivalse ad un altrettanto delitto-strage che era stata commessa alcuni mesi prima (il 10 agosto 1944) quando furono per rappresaglia trucidati 15 partigiani e come monito lasciati lì a terra nella piazza per giorni, come delle carogne di animali in mezzo alla civile "metropolitana" milanese. Un monito orribile. Ma perché? Cosa avevano fatto questi malcapitati da essere trucidati e messi in simile mostra? Forse nulla. Come quelli delle Fosse Ardeatine a Roma. Erano solo dei malcapitati. Toccò a loro pagare la rappresaglia di un inutile e folle gesto, molto simile a quello di Via Rasella a Roma. Ed anche questi ultimi non erano tedeschi, ma italiani alto-atesini con addosso le uniformi tedesche, aggregati volenti o renitenti ai reparti germanici. Erano di Ora - località fra Trento e Bolzano - e sono ancora oggi in quel cimitero salvo considerare che Ora non era e non è Italia.

La verità sul perché, la mattina del 10 agosto 1944, quindici antifascisti detenuti a San Vittore... (Andrea Esposito, maglierista; Domenico Fiorano, industriale; Umberto Fogagnolo, ingegnere; Giulio Casiraghi, tiratore di gomina; Salvatore Principato, insegnante; Renzo Del Riccio, operaio; Libero Temolo, operaio; Vittorio

Gasparini, dottore in legge; Giovanni Galimberti, impiegato; Egidio Mastrodomenico, impiegato; Antonio Bravin, commerciante; Giovanni Colletti, meccanico; Vitale Vertemarchi, Andrea Ragni e Eraldo Pancini)... Furono condannati a morte assieme ai loro compagni Eugenio Esposito, Guido Busti, Isidoro Milani, Mario Folini, Paolo Radaelli, Ottavio Rapetti, Giovanni Re, Francesco Castelli, Rodolfo Del Vecchio, Giovanni Ferrario e Giuditta Muzzolon..... **la verità è tutt'altra.**

Non fu (come si legge in qualche libro - che coraggio!) una scellerata rappresaglia per un innocuo botto dimostrativo ai danni di un autocarro tedesco "che non causò nemmeno vittime". **No.** Il sangue del 10 agosto 1944 era stato provocato da altro sangue sparso 48 ore prima precisamente alle 7:30 dell'8 agosto, al margine della stessa piazza (angolo viale Abruzzi-Loreto) quando una bomba "gappista" era esplosa tra la folla compiendo una strage che era costata la vita a cinque soldati tedeschi, a 13 (tredici) civili italiani fra i quali una donna e a 3 (tre) bambini, rispettivamente di tredici, dodici e cinque anni.

Ecco i nomi dei civili italiani che morirono sul colpo nell'attentato gappista o nei giorni successivi, tutti per "ferite multiple da scoppio di ordigno esplosivo": Giuseppe Giudici, 59 anni; Enrico Masnata, Gianfranco Moro, 21 anni; Giuseppe Zanicotti, 27 anni; Amelia Berlese, 49 anni; Ettore Brambilla, 46 anni; Primo Brioschi, 12 anni; Antonio Beltramini, 55 anni; Fino Re, 32 anni; Edoardo Zanini, 30 anni; Gianstefano Zatti, 5 anni; Gianfranco Bargigli, 13 anni; Giovanni Maggioli, di 16 anni.

Rimasero inoltre feriti più o meno gravemente: Giorgio Terrana, Letizia Busia, Luigi Catoldi, Maria Ferrari, Ferruccio De Ponti, Luigi Signorini, Alvaro Clerici, Emilio Bodinella, Antonio Moro, Francesco Echinuli, Giuseppe Formora, Gaetano Sperola e Riccardo Milanese.

Dei cinque soldati tedeschi uccisi, i cui nomi non furono annotati nei registri civili italiani, è rimasta memoria solo di un maresciallo di nome Karl, che per la sua mole era stato bonariamente soprannominato dai milanesi di Porta Venezia "El Carlùn" (il Carlone).

Quel nomignolo Karl, maresciallo di fureria, se l'era guadagnato fermanosi ogni mattina, all'angolo fra viale Abruzzi e piazzale Loreto, con i suoi camion per distribuire alla popolazione



qualcosa da mangiare, ma soprattutto latte per i bambini, che la "Staffen - Propaganda" acquistava al mercato di Porta Vittoria, vi aggiungeva gli avanzi delle mense militari e regalava ai milanesi, tutti a quell'epoca, dannatamente a corto di viveri. Un'operazione di "public relations", si direbbe oggi, intrapresa dalle Forze Armate tedesche nei confronti dei civili e che, dati i tempi di fame, aveva riscosso un successo immediato.

"Il latte non si trovava, e questo anziano bonario maresciallo, spinto da impulsi personali, come e quando poteva faceva il giro delle campagne con un piccolo camion e si riforniva di un po' di latte, parcheggiava poi all'angolo fra piazzale Loreto e viale Abruzzi, subito attorniato da padri e madri che si dividevano quel latte, con quella fratellanza che viene dalla comune disgrazia". (Questo tra virgolette è il racconto dello storico Franco Bandini. Il Giornale, 1° settembre 1996). Troppo, per la sensibilità antifascista della "GAP" di Milano, allora comandata da Giovanni Pesce, detto "Visone", che pur essendo in grado di ricostruire nei dettagli l'azione che venne decisa e attuata per spezzare il feeling alimentare promosso dalla Wehrmacht con alcuni milanesi affamati, NON lo ha mai fatto. Ma c'è da dire che nessuno rivendicò questo attentato.

## UN' ININTERROTTA CACCIA ALL'UOMO

I fatti. La mattina dell'8 agosto 1944, gli "attentatori" si mescolarono alla piccola folla affamata che si accalcava come di consueto davanti al camioncino del "Carlùn" e posero sul sedile di guida una la bomba ad alto potenziale che, poco dopo, esplodendo avrebbe seminato la strage indiscriminata: 18 morti e 13 feriti, quasi tutti poveracci milanesi. (Nè poteva fare altro danno, visto il luogo, l'obiettivo e la dinamica). Diciotto morti e tredici feriti innocenti, tutti assolutamente dimenticati, abrogati, cancellati dalla memoria storica politica e giudiziaria italiana come se fossero indegni di ricordo, di pietà, di giustizia.

**Si è arrivati persino a raccontare che l'attentato sia stato opera tedesca, per poter fucilare tutti i partigiani.**

Li ha dimenticati Giovanni Pesce detto "Visone", "medaglia d'oro al valor partigiano", il quale nei libri da lui scritti sulla sua militanza gappista non ha mai raccontato questa azione

che pure non è di poco conto (18 morti e 13 feriti in un colpo solo e senza subire perdite rappresentano un risultato ragguardevole); Li ha ignorati, a quel che sembra, il procuratore militare Pier Paolo Rivello riaprendo il caso Saevecke; Li ignorano tutte le associazioni comuniste nelle loro rievocazioni e mozioni; Li ignorano persino le amministrazioni comunali di Milano (di centro-destra e/o sinistra) che avvalla senza fiatare la mutilazione della verità storica, con gli abituali silenzi, sul suo periodico d'informazione e nei suoi atti politici. E se, ancora dopo quasi 80 anni, tutti ignorano (o vogliono ignorare), perfino nella sua tragica essenzialità la strage gappista indissolubilmente legata alla fucilazione del 10 agosto 1944, figuriamoci se qualcuno ricorda ciò che accadde dopo, fra il massacro e la rappresaglia. Eppure, in quelle ore disperate, mentre la gestione dei rapporti fra militari tedeschi e popolazione passava dalle "public relations" della Staffen-Propaganda del defunto maresciallo Karl, alla Gestapo del capitano Saevecke per fare una "pubblica rappresaglia", si diede il via a un braccio di ferro durissimo fra le autorità fasciste, contrarie alla rappresaglia e i militari tedeschi inferociti che non volevano sentire ragione. Si oppose il prefetto Piero Parini, che arrivò a minacciare le dimissioni; si oppose il federale Vincenzo Costa; si oppose Mussolini, intervenendo direttamente sul maresciallo Kesselring e telefonando allo stesso Hitler. La prova è, tra l'altro, negli atti del processo politico subito nel dopoguerra da Vincenzo Costa il quale, nel suo diario ("Ultimo federale", Il Mulino, 1997) ricorda: "Alle 14 (del 9 agosto, ndr) mi trovavo nell'ufficio del capo della provincia quando arrivò una nuova telefonata del duce; abbassato il ricevitore, Parini mi permise di ascoltare la voce inconfondibile del capo. Tra l'altro egli disse: "il maresciallo Kesselring ha le sue valide ragioni; ogni giorno nel Nord soldati o ufficiali tedeschi vengono proditoriamente assassinati... Ha deciso di attuare la rappresaglia. Ma sono riuscito a ridurre a dieci le vittime... Ho interessato il Fuhrer e spero ancora". E proprio mentre le autorità fasciste e i militari tedeschi si contendevano le vite degli ostaggi appese a un filo, i gappisti milanesi colpirono di nuovo.

## ANCHE QUESTO NELLA STORIA È STATO DIMENTICATO

Alle 13 del 9 agosto 1944 un terrorista in bicicletta, armato di pistola, fulminò con un colpo alla nuca, davanti alla porta di casa, in via Juvara 3, il capitano (italiano) della Milizia Ferroviaria, Marcello Mariani, sposato con quattro figli. Mentre l'uomo agonizzava nel suo sangue, un secondo gappista, di copertura, ferì a revolverate Luigi Leoni, della Brigata Nera "Aldo Resega", che era sopraggiunto e si era gettato all'inseguimento del primo.

Erano italiani e forse ai tedeschi importava poco, ma quando ci fu subito dopo a distanza di qualche ora l'attentato anche a un autocarro di tedeschi, anche se non fece nessuna vittima e viene ricordato solo quest'ultimo, scambiandolo appositamente con il camioncino dell'8 agosto con le vittime vere, italiani e tedeschi!

Il grave fatto decise la sorte dei quindici sventurati rinchiusi nel carcere di San Vittore.

Portati il giorno dopo a Piazzale Loreto furono fucilati e abbandonati sul selciato. Nessuno osò toccarli per non essere accusati di connivenza con i partigiani e nel quartiere non venne più nessun "Carlun".

Questa magra soddisfazione la si era dunque ottenuta. Anche se a caro prezzo; Cioè coinvolgendo due volte due gruppi di innocenti italiani.

### Sangue chiama sangue.

Il resto è sulle altre pagine di questa brutta storia, che non viene mai raccontata integralmente. Trarre in inganno abusando della buona fede o alterando deliberatamente, significa **FALSIFICARE** la storia della guerra civile italiana.

Con Google troverete sempre e solo 10 agosto 1944, il giorno 8 del medesimo mese e anno, è sparito dal calendario nazionale.

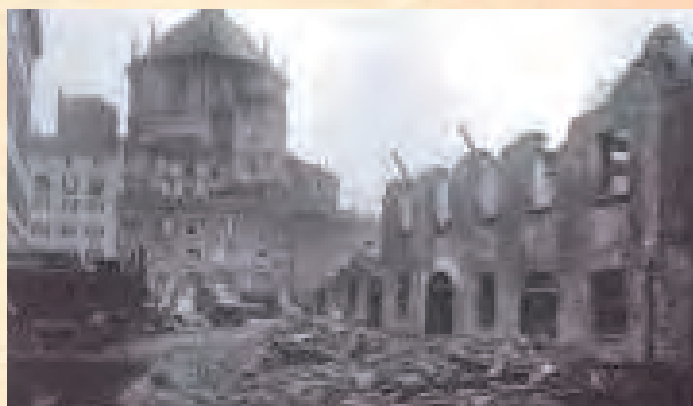
**La storia italiana NON ha bisogno di nessuna rieducazione.**



Milano, Piazzale Loreto - 1944



Milano, Piazzale Loreto - 1945



Milano - 1945



## SI RENDE NOTO

a tutti gli iscritti che a seguito di ricorso per sequestro e inibitoria (in data 7 luglio 2008) proposto innanzi al Tribunale di Bologna, nei confronti della nostra Associazione, dalla sedicente "Associazione combattenti X Flottiglia MAS" presieduta da Bartolo Gallitto, con il quale detto ente (nonché Amelio Boreani, intervenuto nel procedimento) ha fra l'altro richiesto che venisse inibito alla nostra Associazione l'uso della denominazione "Associazione combattenti X Flottiglia MAS", in quanto costituente pretesa violazione del diritto al nome e dei diritti di marchio aventi a oggetto detta denominazione e lo scudetto della X Flottiglia MAS, nonché che venisse ordinato l'oscuramento del nostro sito internet, pronunciata l'inibitoria all'ulteriore stampa e diffusione del nostro Notiziario periodico e autorizzato il sequestro del materiale contenente la (asseritamente) illecita riproduzione di dette denominazione e/o marchi,

## IL TRIBUNALE DI BOLOGNA

(Sezione specializzata in materia di proprietà industriale e intellettuale)

con ordinanza in data 1 ottobre 2008, non reclamata e non più reclamabile in sede cautelare (stante il decorso dei termini di cui all'art. 669 *terdecies* c.p.c.),

## HA RIGETTATO

**tutte le istanze cautelari proposte nei confronti della nostra Associazione dal suddetto ente presieduto da Bartolo Gallitto e da Amelio Boreani.**

Gli iscritti eventualmente interessati ad avere maggiori informazioni sul contenuto dell'ordinanza emessa dal Tribunale di Bologna potranno farne richiesta alla nostra Segreteria.

Con l'occasione, nel ribadire come sia la nostra Associazione (e non altra) l'associazione costituita nel giugno 1952 dal comandante Junio Valerio Borghese, si assicura la nostra intenzione di reagire con fermezza a ogni e qualsivoglia (anche ulteriore) tentativo di terzi di contestare la legittimità dell'utilizzo, da parte nostra, della nostra denominazione e dei nostri simboli e segni distintivi, oltre che la nostra intenzione di perseguire qualsiasi violazione e usurpazione, da chiunque realizzata, a tutela dei diritti e dell'immagine della nostra Associazione.

**Associazione combattenti X Flottiglia MAS**  
**Il presidente Mario Bordogna**

Milano, 8 novembre 2008



4

*X<sup>a</sup> Flottiglia MAS*

ASSOCIAZIONE COMBATTENTI X<sup>a</sup> FLOTTIGLIA MAS

## PROCESSO ALLA STORIA



Milano, Piazzale Fiume - 26 aprile 1945 - L'ultima Assemblea, prima della smobilitazione

La sera del 26 aprile 1945 Junio Valerio Borghese, smobilitati gli uomini e concluse le consegne ai rappresentanti del CLN, lasciava per ultimo la sede milanese della Decima M.A.S. "Mi diressi, tra la gazzarra che imperversava per le strade, a casa di vecchi amici. Non realizzai, in quei momenti, di sfidare la morte; me ne resi conto dall'espressione dei miei ospiti quando mi videro arrivare in divisa". I gentili ospiti erano Sandro Faini e Corrado Bonfantini, due capi milanesi del Partito socialista da tempo in contatto con Borghese. Per sicurezza il Comandante venne trasferito in un appartamento in via Beatrice d'Este ed affidato al tenente Nino Pulejo, responsabile della polizia partigiana che ne ebbe cura. Borghese, infatti, interessava molto Faini e Bonfantini al punto che proposero al loro ingombrante ospite persino di affiancarli nella loro azione politica.



Il Comandante con il suo Ufficiale Addetto: Mario Bordogna

Nelle memorie del comandante raccolte da Mario Bordogna leggiamo: "Se avessi aderito mi avrebbero assicurato la salvaguardia personale

di tutti i militari della Decima. Infatti, era noto a tutti il mio attaccamento agli uomini che mi avevano seguito, nonché la forza organizzativa della Decima: una mia presa di posizione a favore del Partito socialista avrebbe convogliato nelle loro fila migliaia di uomini.

Quella richiesta, mossa da interessi di partito, dal loro punto di vista era più che giustificata. Ma per la mia innata refrattarietà ad assumere impegni di ordine politico, respinsi le loro offerte". Per quanto possa sembrare surreale il tentativo – proprio nei giorni di piazzale Loreto e delle mattanze partigiane – di arruolare Borghese nei ranghi socialisti, resta documentato l'atteggiamento amicale di Faini nei confronti del comandante anche nelle successive traversie.

Non a caso il rappresentante socialista sconsigliò vivamente il suo protetto ad incontrare il capitano di fregata Carlo Resio, del Servizio informazioni segrete della Regia Marina, e l'agente americano Jimmy Angleton, dell'Office of Strategic Service (dal 1948 Cia), venuti appositamente a Milano a cercarlo. Riprendendo Borghese: "I due dicevano di essere latori di un messaggio dell'ammiraglio De Courten, ministro della Marina [...] Mi dissero, messaggio era solo verbale, che De Courten aveva urgenza di parlarmi di alcune situazioni provocate dalla cessazione delle ostilità. Mi riservai di decidere. Senonché, nella tarda serata dell'11 maggio, i due, assolutamente inattesi, allarmatissimi, si ripresentarono. Dissero che i partigiani, scoperto il mio rifugio, sarebbero sopraggiunti al più presto per catturarmi".

In più Angleton confidò ad uno frastornato Borghese che anche gli inglesi lo cercavano per fucilarlo sommariamente (ma era vero?).

Insomma, non c'era tempo da perdere. All'alba del giorno dopo il gruppo partì di gran lena per Roma ma, arrivato il 12 maggio nella capitale, non vi era alcun ministro ad attendere. Anzi, De Courten non volle in alcun modo ricevere il Comandante e ordinò a Resio di trovare la "soluzione più opportuna per mettere Borghese in condizioni di essere giudicato in tempi di maggiore serenità e obiettività. È così avvenne".

Il 19 maggio Borghese fu consegnato ai militari americani e trasferito in una cella d'isolamento nel Centro sperimentale di Cinematografia a Cinecittà, per l'occasione trasformato in un campo di concentramento.



Amm. De Courten e Amm. Maugeri

Franco Bandini aggiunge a sua volta un particolare interessante: "Per quanto incredibile oggi possa sembrare, Sandro Faini partì per la capitale, chiese udienza a Maugeri (capo del SIS della Marina) e volle sapere da lui per quale ragione a Borghese era stato giocato "un tiro mancino". Maugeri si rifiutò di spiegare alcunché, e Faini dovette tenersi la sua indignazione e la sua curiosità". Insomma, anche fuori tempo massimo, il capo socialista cercò d'aiutare il Comandante mentre la Marina (e gli americani) preferirono chiudere la faccenda "congelando" provvisoriamente l'uomo in un sicuro carcere.

Resta il fatto che Borghese fu l'unica figura di rilievo della R.S.I. ad essere tratta in salvo dagli statunitensi, molto interessati al patrimonio di esperienze belliche non convenzionali della Decima Flottiglia M.A.S. e al suo personale qualificato. E non erano i soli. Secondo Renzo De Felice, gli americani pensavano di utilizzare i famosi 'maiali' per la guerra contro i giapponesi. Gli inglesi fecero di più: una nave (ma forse due) che, a operazioni belliche finite, trasportava dalla Jugoslavia armi per gli ebrei di Palestina, fu fatta saltare dai 'maiali' della Decima".



Harold Alexander

Pagine ancora poco indagate

Il 6 giugno 1945 Junio Valerio Borghese compì trentanove anni e il 19 ricevette la visita di Harold Alexander, comandante in capo del dispositivo militare britannico nel Mediterraneo. Il vecchio feldmaresciallo si sincerò delle condizioni del prigioniero e gli promise, come effettivamente fece, d'informarsi sulla sorte della sua famiglia. Dopo mesi di lunghi interrogatori gli anglo-americani si decisero a rilasciarlo in quanto "non criminale di guerra". Una brevissima parentesi. Le autorità italiane intervennero e decisero che Borghese doveva essere processato a Milano, una sede giudiziaria, considerato il clima politico, estremamente penalizzante per l'imputato. Per sua fortuna il Comandante, nel frattempo detenuto a Procida, poteva ancora contare su una rete di amicizie importanti sia in Marina militare che nell'aristocrazia romana e in Vaticano (lo stesso Montini, futuro Paolo VI, scrisse una lettera alle autorità alleate in favore di Borghese) e il 20 maggio 1947 il processo fu spostato nella capitale.

Durante il dibattimento, nonostante i tentativi dell'accusa di ridurre l'attività della Decima Flottiglia M.A.S. all'attività anti partigiana sorvolando su tutto il resto, la difesa riuscì a dimostrare sia l'impegno alla salvaguardia degli impianti industriali del Nord e del porto di Genova che i contatti con il governo del Sud per la difesa della Venezia Giulia. Dopo diverse interruzioni il procedimento si concluse finalmente il 17 febbraio 1949.



Processo all'aula Magna della Sapienza di Roma

Come ricorda Borghese: "Riconosciuto non colpevole" di "atti criminosi" né di "rapine" né di "sevizie efferate" né di "stragi" fui condannato a 12 anni per "collaborazionismo col tedesco

invasore". In base al mio passato militare e anche in base all'amnistia Togliatti, allora ministro della Giustizia, lasciai il carcere di Regina Coeli alle ore 19 del 17 febbraio 1949".

L'avventura militare e giudiziaria del Comandante si era conclusa ma l'uomo non si rassegnò. Una volta libero, Borghese inviò ai reduci della Decima una lettera di saluto in cui ribadiva che: "Solo col ristabilirsi dei principi morali si può iniziare l'opera di ricostruzione:

occorre che cada la menzogna nazionale su cui si regge l'attuale classe governante". Ma, intanto, il primo pericolo rimaneva: "Il comunismo, l'unico, perenne nemico".

Si apriva così, agli albori della Guerra fredda, un nuovo intricato capitolo della romanzesca vita di Junio Valerio Borghese, M.O.V.M. - intrepido e leggendario Comandante della X Flottiglia M.A.S.

Fonte: (Marco Valle)



Roma 1952 - il Comandante  
al Colosseo



## UN SILENZIO DURATO 40 ANNI

**AREA: CANALE DELLA MANICA**  
**Parole chiave: Esercitazione TIGER,**  
**operazioni anfibe, USN Navy,**  
**UK Royal Navy, Kriegsmarine**

Era la fine di aprile del 1944 e il sole mattutino scintillava sulla superficie dell'acqua mentre i pesanti trasporti Landing Ship Tank (LST) statunitensi si avvicinavano tra le onde increspate verso la riva. La loro destinazione era un tratto di spiaggia di ghiaia sul canale della Manica, chiamato in codice "U" per Utah.

Pochi istanti dopo lo sbarco dei soldati, i proiettili iniziarono a piovere intorno agli LST dalla linea di costa mentre le raffiche ritmate delle mitragliatrici squarciavano l'aria. I soldati, appesantiti dai loro equipaggiamenti, sbarcarono tra le onde correndo faticosamente verso il bagnasciuga. Come ordinato, incominciarono a correre sulla grande spiaggia, tra quelle pozze di marea, per cercare di raggiungere la cima delle dune. Sebbene fra di loro vi fossero dei veterani dello sbarco in Nord Africa del 1942 e dell'invasione della Sicilia nel 1943, per la maggior parte di loro era il battesimo del fuoco.



Nave da sbarco

Non si trattava del D-Day, lo sbarco alleato sulla costa settentrionale della Francia, che sarebbe avvenuto qualche mese dopo (il 6 giugno 1944), ma di un'esercitazione preparatoria denominata Tiger. Avrebbe dovuto andare tutto liscio e invece, per una serie di incredibili errori, si trasformò in una carneficina inutile. Furono due eventi separati, a terra e in mare, altrettanto drammatici che portarono ad una rivisitazione di molte delle procedure di combattimento e,

soprattutto, alla consapevolezza dell'importanza del coordinamento tra forze amiche.

### Fuoco amico

Per quanto possa essere paradossale questi incidenti, definiti avvengono tutt'oggi. Per dare un'idea della sua gravità cito le fonti statunitensi per gli incidenti attribuibili a fuoco amico relative ai soli militari americani; nella seconda guerra mondiale perirono circa 21.000 militari (16% delle vittime) a causa di errori di questo tipo, nella guerra del Vietnam 8.000 (14%), nella prima guerra del Golfo il 23% (comprendendo i feriti si arriva oltre il 50%) ed in Afghanistan (2002) il 13%. Numeri importanti le cui cause sono legate principalmente ad errori di coordinamento, identificazione e posizione. Si presume che sia lo stesso, se non peggio, per forze armate di altri Paesi dove le capacità operative, in termini di comando, coordinamento e controllo, sono minori.

### Esercitazione Tiger

Quello che racconteremo può sembrare paradossale ma purtroppo avvenne veramente in quella primavera del 1944, in un momento tra i più delicati della guerra quando le forze alleate si preparavano ad effettuare lo sbarco in Normandia, necessario per aprire un secondo fronte contro le forze dell'Asse.



Un'unità Liberty impiegata per il trasporto di mezzi e truppe dagli Stati Uniti

Dopo l'entrata in guerra degli Stati Uniti, a seguito dell'attacco giapponese, avvenuto il 7 dicembre 1941, contro la flotta americana del Pacifico a Pearl Harbor, Hitler dichiarò guerra agli Stati Uniti. Questo comportò che il peso

della potenza industriale e militare americana si concentrò nella lotta contro il Terzo Reich, con l'invio di uomini e materiale bellico attraverso l'Atlantico in una catena di approvvigionamento navale di truppe, carri armati ed aerei. La maggior parte delle forze statunitensi si concentrò nelle isole britanniche e, dopo quasi tre anni di guerra, nel 1943 si incominciò a pianificare la prima fase per la riconquista dell'Europa occidentale, uno sbarco combinato anglo-americano sulle coste della Francia, l'Operazione Overlord.



La spiaggia di Slapton Sands due giorni prima dell'evento

I Britannici crearono un campo di addestramento segreto nel Devon, sulla costa orientale dell'Inghilterra, Slapton Sands, particolarmente adatto per addestrarsi per la futura operazione in quanto la sua topografia era molto simile a quella della costa della Francia settentrionale su cui si prevedeva sarebbe avvenuto lo sbarco.



Una foto dell'epoca che mostra la linea di spiaggia dove si svolse l'esercitazione. Il muro lungo la strada fu abbattuto dal tiro contro costa della nave inglese HMS Hawkins

La lunga spiaggia di ghiaia, affacciata su una lingua di terra ed un piccolo lago appena oltre nell'interno, faceva quindi di Slapton Sands un sito di addestramento perfetto. Dopo aver effettuato due sbarchi di prova venne deciso di effettuare l'ultimo e il più completo dei tre, il più reale per simulare lo sbarco che sarebbe stato presto effettuato sulle coste atlantiche europee. I Britannici, padroni di casa, cercarono di proteggere al massimo la segretezza dell'esercitazione. Oltre 3.000 persone che vivevano in quell'angolo tranquillo dell'Inghilterra furono evacuate sommariamente e l'area divenne deserta, praticamente isolata dal mondo esterno da uno stretto cordone militare.



### Ma qualcosa andò storto

La prima fase dell'esercitazione era prevista per il 22 e 25 aprile con una serie di esercitazioni di imbarco dei soldati sulle unità da sbarco, LST, in vari porti lungo la Manica, ed il loro trasporto nelle zone di sbarco in tempo utile per l'esecuzione dell'esercitazione. La Royal Navy mise a disposizione due cacciatorpediniere, tre torpediniere e due cannoniere a motore armate con mitragliatrici Vickers. 303, bombe di profondità e cannoni da 6 libbre con compiti di interdizione di qualsiasi mezzo navale e subacqueo nemico. In particolare, si temeva un'infiltrazione delle E-Boat tedesche che operavano regolarmente dalla loro base vicino di Cherbourg, ad una distanza di appena 21 miglia dalle coste inglesi nell'area di Lyme bay.

La notte del 26 aprile, il primo contingente di truppe si imbarcò sui LST che li avrebbero portati a Lyme Bay dopo aver effettuato un ampio



giro per simulare le tempistiche del viaggio verso la costa della Normandia. Fu così che, nella notte, quelle pesanti e lente navi specializzate per le operazioni anfibe incominciarono a dirigersi verso le acque al largo di Slapton Sands dove avrebbero dovuto arrivare poco prima dell'alba del 27 aprile, in attesa dell'ora H, ovvero dell'inizio degli sbarchi, prevista per le 7:30.

Inutile dire invece che la complessità era nel coordinamento delle diverse fasi dello sbarco. In particolare era stato previsto un'attività di fuoco, poco prima dello sbarco, per dare agli uomini un piccolo assaggio di ciò che avrebbero subito nello sbarco reale in Normandia.

Sarebbero stati impiegati proiettili veri, sparati direttamente sopra le loro teste durante la fase di sbarco, e la Royal Navy britannica avrebbe dovuto bombardare la spiaggia per mezz'ora prima dell'arrivo degli LST. L'idea di impiegare armi caricate con munizionamento da guerra, per aumentare il realismo dell'esercitazione, fu del comandante supremo alleato generale Dwight D. Eisenhower che, sebbene avesse supervisionato nel 1942 lo sbarco americano nel Nord Africa francese, operazione TORCH, e l'invasione anglo-americana della Sicilia l'anno successivo, non aveva una formazione anfibia.

Eisenhower, visitando regolarmente i campi di addestramento per incontrare i suoi soldati, si era reso conto che la maggior parte di quei ragazzi provenienti dalla provincia americana erano senza esperienza e non si rendevano conto di cosa li avrebbe aspettati sul campo di battaglia. Per questo motivo era convinto che l'addestramento avrebbe dovuto essere quanto più reale possibile per temprarli prima della prova del fuoco che sapeva, fin troppo bene, avrebbero dovuto attendere in breve tempo.



## Un giorno di sangue

Come previsto, l'incrociatore pesante l'HMS Hawkins si posizionò nel punto stabilito da dove, alle 6:30 del mattino del 27 aprile per mezzora esatta, avrebbe dovuto iniziare un bombardamento di trenta minuti della spiaggia. Da pianificazione, alle 07:00 il personale sulla spiaggia di Slapton Sands avrebbe avuto quindi 30 minuti per ispezionare la spiaggia alla ricerca di ordigni inesplosi e certificare che l'area era sicura per lo sbarco delle truppe programmato alle 7:30.



Questo era il programma ma alcune delle navi che avrebbero dovuto partecipare all'esercitazione ebbero un forte ritardo sul programma. Questo comportò che il contrammiraglio USN Don Pardee Moon, un valente ufficiale a cui era stata assegnata la responsabilità dell'esercitazione, prese la decisione di posticipare la parte a fuoco di un'ora e, di conseguenza, il successivo sbarco delle truppe sarebbe dovuto avvenire alle 8:30 am.



HMS Hawkins

L'ordine di Moon, che disponeva un ritardo di un'ora, fu prontamente inoltrato e debitamente ricevuto dall' HMS Hawkins, ma errori di comunicazione tra le stazioni radio americane e britanniche provocarono un disastro. Alcuni degli LST americani, che erano riusciti a rispettare il loro programma quella mattina, si stavano ormai avvicinando agli obiettivi assegnati e non ricevettero la variante oraria all'esercitazione.



Diversi LST, in accordo con l'ordine iniziale dell'esercitazione, sbarcarono i loro uomini e mezzi a Slapton Sands proprio nel momento del bombardamento navale inglese. Secondo il piano, le mitragliatrici sulle dune erano state indirizzate a sparare raffiche sul terreno a pochi metri dalla zona di sbarco per fornire un'idea più realistica.

Quando le mitragliatrici incominciarono a spazzare la spiaggia, i soldati comprensibilmente disorientati reagirono come ordinato, rispondendo al fuoco contro il loro nemico immaginario mentre avanzavano sulla spiaggia come previsto. A causa dello sfalsamento orario divennero vittime inconsapevoli del fuoco amico. Nel frattempo, secondo i piani, l'HMS Hawkins continuò il bombardamento in una sezione designata della spiaggia che era stata delimitata con un cordone di nastro bianco. Nel caos e nella confusione, decine di soldati che tentavano disperatamente di uscire dalla linea di tiro delle mitragliatrici, attraversarono la linea di demarcazione bianca e finirono direttamente nella zona di tiro, fatti a pezzi dai grossi cannoni della nave. La spiaggia si macchiò presto di sangue innocente e... quel maledetto giorno purtroppo non era ancora finito.

Durante le prime ore del mattino del 28 aprile, un primo convoglio di LST, proveniente da Brixman, che trasportava i soldati della 4ª divisione di fanteria e della 1ª divisione anfibia, carri armati ed ogni tipo di veicolo ed equipaggiamento della 1ª brigata speciale genieri incominciò ad avvicinarsi alla zona di operazioni. Il convoglio da Brixham era composto da solo tre navi: USS LST-499, USS LST -289 e USS LST-507. Similmente un secondo convoglio, composto da 4 LST (USS LST-515, USS LST-496, USS LST-531) proveniente invece da Plymouth, si avvicinava al primo per formare il convoglio denominato T4.

Una delle due navi britanniche di scorta



HMS Scimitar, il vecchio caccia, a seguito di una collisione con un LST, riparò a Plymouth

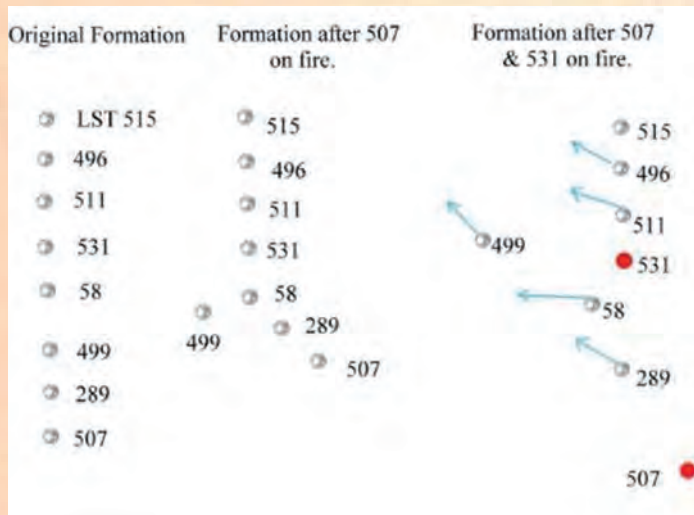
assegnate per la protezione della flottiglia di LST, il cacciatorpediniere HMS Scimitar, avendo subito alcuni danni strutturali durante una collisione proprio con un LST, si distaccò per tornare a Plymouth, lasciando di fatto solo un'unica corvetta, l'HMS Azalea, per scortare e proteggere le navi dei mezzi da sbarco.



HMS Azalea. La corvetta britannica ricevette un messaggio via radio in merito alla presenza di siluranti tedeschi in zona dal quartier generale britannico navale che, a causa di un errore tipografico nel messaggio, non fu indirizzato agli LST.

Incredibilmente, ancora una volta, i Comandi britannici e le navi della Royal Navy partecipanti all'esercitazione continuarono a trasmettere con una frequenza radio diversa di quella impiegata dagli americani sugli LST, tra l'altro facendo errori nei codici di trasmissione. In altre parole non si sentivano e non si parlavano. Piuttosto che procedere a zigzag, l'HMS

Azalea decise di guidare gli otto LST in linea di fila, rendendo di fatto questi pesanti e poco manovrieri trasporti facili prede per i veloci E-boat tedeschi che si aggiravano abitualmente nel Canale della Manica. Il fatto di essere stata avvisata della loro presenza avrebbe dovuto quanto meno far ordinare al convoglio una disposizione diversa e più decentrata.



### La mattanza

E così fu. Una squadriglia di nove E-Boot tedeschi, che stavano rientrando a Cherbourg, alle prime luci del mattino avvistarono un obiettivo allettante: otto unità pesantemente cariche e vulnerabili, ciascuna ben distanziata, a circa 500 metri da un'unità di scorta minore, che dirigevano lentamente verso la costa inglese.



E-boat tedesco

Pochi istanti dopo, sei E-Boot della 5ª S-Boot Flottile comandata da Korvettenkapitän Bernd Klug attaccarono gli LST utilizzando la consueta tattica del "mordi e fuggi" ovvero attaccare l'obiettivo e poi allontanarsi velocemente dalla scena di azione.

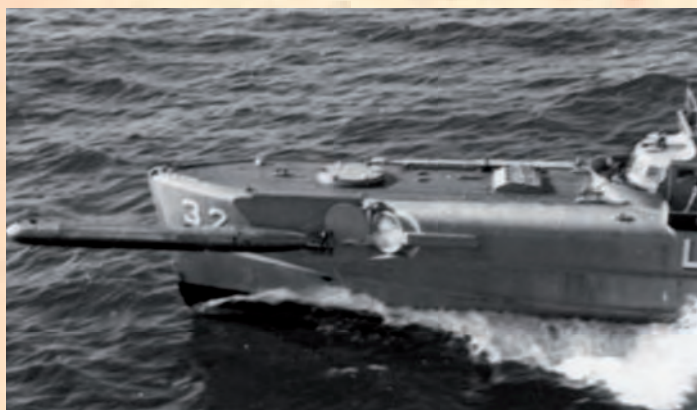


Mappa dell'Operazione Tiger

Intorno all' 01:30 i sei E-Boot si divisero in tre coppie (denominate Rotte) per attaccare con i loro siluri le grosse e lenti navi seguendo l'ordine di attacco: Rotte 3 (S-136 e S-138), poi Rotte 2 sotto Oberleutnant zur See Goetschke (S-140 e S-142), e infine Rotte 1 (S-100 e S-143). I restanti tre E-Boot (dei nove), comandati dal Korvettenkapitän Götz Freiherr von Mirbach (S-130, S-145 e S-150), che si trovano distanziati dagli altri, probabilmente vedendo i razzi rossi lanciati per l'attacco, si lanciarono come lupi sulle prede.



Nella confusione l'S-100 si scontrò con l'S-143, danneggiando la sua sovrastruttura e dovettero disimpegnarsi, mascherando la loro ritirata con una cortina di fumo.



Lancio di un siluro da un E boot

Tra l'1:30 e le 2:04 gli E-Boot tedeschi lanciarono diversi siluri contro l'USS LST-507. Soggetta a fuoco diretto, la nave subì un colpo diretto seguito da un secondo circa cinque minuti dopo. Lo spettacolo fu terribile: i soldati, appesantiti dal loro equipaggiamento, cercarono di arrampicarsi sulla sua fiancata per salvarsi dalle gelide acque del Canale della Manica, nella confusione generale, decimati dal fuoco delle mitragliatrici nemiche. Molti di loro ricaddero in acqua e affogarono. La nave subì la perdita di 202 uomini.



Qualche istante dopo le E-Boot tedesche spararono sulla USS LST-531, che affondò in soli sei minuti con la perdita di 424 membri del personale dell'esercito e della marina. La USS LST-289 cercò disperatamente di sfuggire al fuoco nemico, ma le veloci E-Boot tedesche colpirono la nave a poppa.

Alla fine raggiunse il porto riportando la perdita di 13 marinai.



I danni alla LST 289 dopo l'attacco.

Gli LST 496, 515 e 511 risposero al fuoco, ma le E-Boot tedesche, emettendo una cortina di fumo si allontanarono a velocità elevata. L'LST-511 fu colpito dal fuoco amico dell'LST-496 che cercava di colpire una delle E-Boot che passava tra i due LST, e riportò 18 feriti tra i membri dell'equipaggio.

Ironia della sorte, l'USS LST-499 chiese aiuto via radio, ma poiché le stazioni radio non erano a conoscenza dell'esercitazione (top secret), la chiamata rimase senza risposta. Il comando esercitazione ordinò agli LST illesi di proseguire verso la loro destinazione e di non raccogliere i sopravvissuti ma il comandante del USS LST 515, captain USN Doyle, decise che non poteva lasciare che gli uomini morissero di ipotermia in mare. Disobbedendo all'ordine ricevuto, rese partecipe il suo equipaggio che l'alternativa era di andarsene o di combattere per poter salvare i sopravvissuti. Decisero di tornare indietro ma poterono salvare solo pochi soldati. L'attacco terminò intorno alle 03:30. I Tedeschi in realtà non compresero la natura di quelle grosse navi e pensarono fossero dei mercantili con un pescaggio poco profondo visto che i siluri gli erano passati sotto.

### **Un silenzio prolungato: segretezza o copertura delle responsabilità dei pianificatori?**

L'operazione Tiger non fu divulgata per molto tempo. Più che un insabbiamento, la segretezza dell'esercitazione, necessaria per il successivo sbarco portò ad un silenzio prolungato per molto tempo. Nel 1968 un ex poliziotto inglese, Kenneth Small, si trasferì sulla costa

del Devon e, durante le sue passeggiate sulla spiaggia iniziò a trovare cimeli di guerra: cartucce inutilizzate, bottoni e frammenti di uniformi. Parlando con persone che avevano vissuto a lungo nella regione, apprese della pesante perdita di vite umane durante l'esercitazione Tiger.

Sulla base delle sue ricerche Small pubblicò nel 1988 il libro *The Forgotten Dead: Why 946*

*American Servicemen Died Off The Coast Of Devon In 1944 – And The Man Who Discovered Their True Story.* Nelle sue ricerche oltre a ricordare questo tragico evento, scoprì e riportò in superficie un carro sherman, avvolto nelle reti dei pescatori ad una profondità di circa 20 metri che ora è visibile nel memoriale di Torcross, nei pressi della spiaggia.



Recupero pezzi della nave Sherman



Recupero del serbatoio della nave Sherman

Nelle sue conclusioni Small dichiarò che l'evento non fu mai nascosto ma solo opportunamente dimenticato. Sul numero dei caduti durante l'esercitazione parla di 946, un numero che contrasta con quello (639) dichiarato dal Comando della forza di spedizione alleata (SHAEF) nell'agosto del 1944, ancora diverso da quello comunicato dall'ammiraglio Don P. Moon che era di 749 (tra l'altro confermato dall'Office of Defense Official Records che riportò 551 US Army e 198 US Navy, per un totale di 749 vittime) a causa del fuoco amico a Slapton Sands o per gli effetti dell'ipotermia. Sebbene il relativo silenzio furono pubblicati riferimenti alla tragedia in almeno tre libri subito dopo la guerra, incluso un resoconto dettagliato del capitano di vascello Harry C. Butcher (l'ex aiutante di marina del generale Eisenhower) nel suo libro *I miei tre anni con Eisenhower* (1946).

Durante l'invasione della Normandia del 6 giugno 1944 l'ammiraglio Moon, a cui ragionevolmente non possono essere attribuite tutte le colpe del drammatico evento, diresse gli sbarchi dell'operazione Overlord a Utah Beach da bordo del trasporto d'attacco USS Bayfield (APA-33). Moon era un ufficiale scrupoloso ma quello che non funzionava era il coordinamento interno, strozzato da mille cavilli burocratici che rendevano più complessa l'esecuzione di ogni attività. Inoltre, mancava la standardizzazione delle comunicazioni, essenziale per operare in campo interforze e multinazionale. Ci sarebbero arrivati, anche se in parte, molti anni dopo sulla base di tante lezioni acquisite e tante vite perse.

Dopo lo sbarco il USS Bayfield fu inviato a Napoli per l'invasione del sud della Francia ma, il 5 agosto 1944, il contrammiraglio Moon si sparò con la sua pistola. Il suo suicidio fu attribuito allo stress del periodo precedente.

Amm. Andrea Mucedola  
<https://www.ocean4future.org/>



Ufficiale della Kriegsmarine



## 25 APRILE: LE 8 BUFALE DELL'ANPI, LAUTAMENTE FINANZIATA DAL MINISTERO DELLA DIFESA, SULLA DATA PIÙ DIVISIVA DEL NOSTRO CALENDARIO POLITICO NAZIONALE

### 1) La Seconda guerra mondiale è stata una guerra di liberazione dal nazifascismo

**Falso:** si è trattato di un conflitto tra nazioni, privo di qualsivoglia finalità umanitaria. Prova ne sia che i pretesi liberatori combattevano fianco a fianco con il tiranno Stalin e che i popoli dell'Est Europa hanno dovuto aspettare ancora mezzo secolo prima di ottenere libertà e democrazia.

### 2) La Seconda guerra mondiale ha spazzato via il razzismo

**Falso:** come ha ricordato ieri il giornalista Massimo Fini, tra gli Alleati vi erano anche i militari del Sudafrica, Stato che ha conservato l'apartheid per la popolazione nera fino al 1994, mentre, in pieni anni '60, in non pochi Stati Usa vigevano ancora legislazioni razziste.

### 3) La Resistenza è stata una guerra di liberazione dall'invasore tedesco

**Falso:** l'Italia era entrata in guerra al fianco della Germania e i soldati nazisti erano presenti sul nostro territorio in quanto alleati. Ad invadere militarmente l'Italia furono gli Anglo-Americani.

### 4) La Resistenza è essenzialmente consistita nello scontro tra democrazia e dittatura

**Falso:** la Resistenza è stato un fenomeno egemonizzato militarmente dalla fazione comunista, che aveva come punto di riferimento e come punto di approdo l'Unione Sovietica di Stalin. Ne fanno fede le violenze perpetrate a guerra ormai finita su borghesi, proprietari e sacerdoti nel cosiddetto "triangolo della morte" e il tragico destino della "Brigata Osoppo", sterminata dai "rossi" della "Brigata Garibaldi" dopo che i suoi uomini (partigiani liberali, azionisti, socialisti

e cattolici) si erano rifiutati di passare alle dipendenze del IX Corpus sloveno guidato da Josip Broz, detto Tito. Obiettivo dei comunisti italiani era infatti quello di agevolare le mire espansionistiche della Jugoslavia a danno dei territori della Venezia Giulia.

### 5) Il 25 Aprile è la festa di tutti

**Falso:** sin dalla fine degli anni '40 il Pci ha mostrato una concezione "proprietaria" di questa data. Prima addebitando a De Gasperi, che aveva estromesso i comunisti dal governo, la rottura dell'«unità antifascista» e poi additando la Dc come una sorta di fascismo di ritorno. Stessa sorte è toccata a Craxi, Berlusconi, Salvini e ora anche Meloni. È nato anche così il mito della "Resistenza tradita" che negli anni '70 armò di spranghe l'ultrasinistra e di pistole e mitra le Brigate Rosse.

### 6) La Resistenza è il secondo Risorgimento

**Falso:** il Risorgimento portò all'Italia unita sotto Vittorio Emanuele, suo primo re, ma seppe includere tra i Padri della Patria anche il repubblicano Giuseppe Mazzini. La Resistenza, invece, alimenta il proprio mito solo tenendo in vita l'odio di parte. Il Risorgimento riunì tutti gli italiani nella nazione; la Resistenza continua a dividere in nome della fazione. La sua celebrazione ha sempre un nemico da escludere: non molto tempo fa capitò persino ai partigiani della Brigata Ebraica.

### 7) Il 25 Aprile celebra la nostra indipendenza

**Falso:** l'indipendenza italiana si realizza pienamente il 4 Novembre 1918, giorno che segna il ritorno all'Italia delle Terre irredente. In tal senso, molti storici sono concordi nel definire la Grande Guerra 15-18 come la quarta guerra d'indipendenza e, conseguentemente, nel considerarla come il completamento del Risorgimento. Il 25 Aprile festeggia, semmai una guerra civile. Un caso unico al mondo. Infatti gli Usa celebrano la loro principale festa nazionale il 4 Luglio, giorno dell'indipendenza dalla corona inglese, e non il 9 aprile, giorno che segna la fine

della sanguinosa Guerra di Secessione tra Stati del Sud e Stati del Nord. Lo stesso accade in Spagna dove si festeggia il 12 Ottobre, giorno della scoperta dell'America, come El día de la Hispanidad.

Ad ufficializzarla, nel 1958, fu il Generalissimo Franco, che pure arrivò al potere a seguito di un feroce scontro fratricida durato tre anni (1936-1939).

## 8) L'antifascismo ha riportato la democrazia

**Falso:** antifascismo e democrazia non sono sinonimi. Nel senso che se tutti i democratici sono antifascisti, non tutti gli antifascisti sono democratici. I comunisti ne sono la dimostrazione palpabile. Se invece che dagli Anglo-Americani l'Italia fosse stata invasa dagli antifascisti russi di Stalin, avremmo dovuto aspettare gli anni '90 per godere delle libertà democratiche.

## ONORI AGLI INCURSORI DELLA MARINA MILITARE



ROMA - 2 giugno 2023 - RITTI !!!

Con tutti i nostri Caduti e i Veterani scomparsi, l'Associazione tutta risponde al "saluto alla voce" dei meravigliosi ragazzi del Comsubin: **"SEMPRE DECIMA"**





C.V.L.  
 COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE  
 1° DIV. AUT. VAL CHISONE - A. SERAFINO  
 COMANDO

Segreta

Ogg. Disposizioni sul trattamento da usarsi contro il nemico

Al Com.te Brigata M. Albergian E.I.  
 Al Com.te Brigata Val Dora

Ricevo e strasmetto le disposizioni avute dal C.V.L. nei riguardi del nemico.

Gli appartenenti alle Brigate Nere, alla Folgore, Nembo, Xa Mas e tutte le truppe volontarie sono considerati fuori legge e condannati a morte. Uguale trattamento sia usato anche ai feriti di tali reparti trovati sul campo.

Abituato a non discutere gli ordini che ricevo non tollererò nessuna infrazione al riguardo. I Com. di Brigata diano disposizioni ai loro Uff. e così via in merito.

Di tale trattamento sono esclusi gli Alpini della M.E. ad eccezione degli Uff. superiori e dei volontari.

In caso che si debbono fare dei prigionieri per interrogatori ecc. il prigioniero non deve essere tenuto in vita oltre le tre ore.



IL C. DI DIVISIONE  
*[Handwritten signature]*

COMANDO DI LIBERAZIONE NAZIONALE  
 La DIV. AUT. VAL CHISONE- A. SERAFINO

C O M A N D O

Segreto

Ogg. Decisioni sul trattamento da usarsi contro il nemico

Al Com<sup>te</sup> Brigata M. Albergiam S. I.

Al Com<sup>te</sup> Brigata Val Dora

Ricevo e trasmetto le decisioni avute dal C. V. L. nei riguardi del nemico.

Tutti appartenenti alle Brigate Eserc., alla Folgore, Nemb., La Mas e tutte le truppe volontarie sono considerati morti legate e condannati a morte. Uguale trattamento sia usato anche ai feriti di tali reparti trovati sul campo.

Abituato a non discutere gli ordini che ricevo non tollerero nessuna infrazione al riguardo. I Com. di Brigata diano decisioni ai loro Uff. e così via in merito.

Di tale trattamento sono esclusi gli alpini della M.F. ad eccezione degli Uff. superiori e dei volontari.

In caso che si debbono fare dei prigionieri per interrogatori oss. il prigioniero non deve essere tenuto in vita oltre le tre ore.



IL C. DI DIVISIONE  
*[Handwritten signature]*

Originale dei "Ragazzi delle radiose giornate"

## DECIMA COMANDANTE!

Giunti all'impossibilità di eleggere un Presidente Veterano della X<sup>a</sup> Flottiglia M.A.S., situazione prevista dalla Statuto originale del Comandante nel 1952, ed avendoli ricordati con il presente numero del nostro organo d'informazione "La Cambusa"; non possiamo dimenticare lo storico, con la S maiuscola del nostro sodalizio, che aveva sempre declinato la carica presidenziale. Il Tenente di Vascello, Comandante dei Mezzi d'Assalto di Superficie, 2 M.A.V.M. - 1 Croce di Guerra al V.M. - 1 Eisernes Kreuz di II cl. del 1944: Sergio NESI .

Era stato Vice Presidente e Commissario durante il difficile anno della diatriba che ci aveva portato in Tribunale per difendere e mantenere inalterata l'Associazione voluta dalla M.O.V.M. Junio Valerio Borghese.

Aveva partecipato alle vicende belliche con la Marina del Regno imbarcato su nave Montecuccoli e con la Marina da Guerra Repubblicana nella X<sup>a</sup> Flottiglia M.A.S. - Sempre disponibile e di supporto alla Segreteria Nazionale di Milano, dopo averla meticolosamente gestita a Bologna con la S.A.F. Edoarda Selloni e il Serg. A.U. Sergio Perbellini (Mezzi d'Assalto di Superficie).

Aveva sempre tenuto vivi i contatti con i veterani associati, operando con la sede provvisoria bolognese. Questo, causa la residenza obbligata in Spagna del Comandante, e la conseguente chiusura definitiva della sede romana di via Lovanio.

Ha tenuto gli archivi sempre aggiornati ed infine consegnati in via Valtellina, nella definitiva



Segreteria milanese, alla fine degli anni 80.

A Milano, amministrava Bordogna del Comando X<sup>a</sup>, senza mai mancare di interpellare il Comandante Nesi per ogni necessità, specialmente per gli accordi da intraprendere con la Marina Militare, per i primi incontri del dopoguerra sino alla firma dell'Atto d'Intesa con l'Amm. P. Pagnottella Presidente dei Marinai d'Italia, avvenuto nella sede A.N.M.I. di Milano, dedicata ad Aristide Carabelli - M.O.V.M. della X<sup>a</sup> Flott. M.A.S. che ci ha, finalmente, inquadrato regolarmente nelle componenti della medesima associazione .

Importante fatto non gradito e mai digerito dai fuoriusciti, che probabilmente non sapevano di aver fatto parte della Marina, che NON hanno mai conosciuto i gradi militari e che hanno seguito e seguitano a definire erroneamente ogni nostro Veterano Combattente con terminologia dell'Esercito che non ci appartiene.

Vilmente criticato, il Comandante Nesi, aveva sopportato tutto con la dignità che lo ha sempre contraddistinto, ausiliandoci con le sue ricerche per aggiornare il nostro archivio storico e per il mantenimento originario della nostra Associazione.

Grazie Comandante e... **SEMPRE DECIMA!**

Sergio Pogliani





DECIMA  
COMANDANTE!



27.V.2023 - PISTOIA CON I MARINAI, ROMA CON I PARACADUTISTI





*Old passion new emotions*

**ABBIGLIAMENTO E OGGETTISTICA**

**LICENZIATARIO UFFICIALE**

**WWW.DECIMAOFFICIALSTORE.IT**

**PER TUTTI GLI ASSOCIATI SCONTO DEL  
20% SU TUTTI I PRODOTTI**



I soci in ritardo con la quota associativa 2021 e/o 2022 sono invitati al rinnovo associativo di euro 31,00 che dev'essere essere versato sul conto corrente

Credit Agricole

Codice IBAN:

IT 85J 0521 623 00000 00000 95473

intestato a:

ASSOCIAZIONE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS



ANNO XV - 84/85

LUGLIO/OTTOBRE - 2023

PERIODICITA': BIMESTRALE

REG. TRIB. MILANO NR. 198 DEL 24 APRILE 2009

DIRETTORE RESPONSABILE:

STEFANIZZI GIANFRANCO

IN REDAZIONE

IL PRESIDENTE

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:

CHIARA CENSO - MOAI STUDIO MILANO

## STAMPATO IN PROPRIO

NESSUNA PARTE DELLA RIVISTA PUÒ ESSERE IN ALCUN MODO RIPRODOTTA SENZA AUTORIZZAZIONE SCRITTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO. IL CONTENUTO DI QUEST'OPERA, ANCHE SE CURATO CON SCRUPOLOSA ATTENZIONE, NON PUÒ COMPORTARE SPECIFICHE RESPONSABILITÀ PER INVOLONTARI ERRORI ED INESATTEZZE. NOMI E MARCHI PROTETTI SONO CITATI SENZA INDICARE I RELATIVI BREVETTI.

PER TUTTE LE FOTO (TRANNE DOVE CITATO):

FONTE: ARCHIVIO STORICO DELL'ASSOCIAZIONE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS, ARCHIVI STORICI SPAGNOLI, U.S.A. ED INGHILTERRA.

PRODUZIONE ORIGINALE ASSOCIAZIONE DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO.

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI OTTOBRE 2023



ASSOCIAZIONE COMBATTENTI  
Xª FLOTTIGLIA MAS

CONSTITUITA IL 21 GIUGNO 1952  
DAL COMANDANTE M.O.V.M.  
JUNIO VALERIO BORGHESE

PRESIDENTE: N.P. GIULIO COSSU



CONSOZIATA CON  
L'ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE MARINAI D'ITALIA



DECIMA FLOTTIGLIA MAS  
CASSELLA POSTALE 33  
20091 BRESSO  
MILANO  
TEL.: 377 95.30.267

WWW.ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT  
SEGRETERIA@ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT



# Limited Edition Sommergibile Scirè

10 pezzi unici



**MEMPHIS BELLE**

E-Mail [commerciale@memphisbellewatches.com](mailto:commerciale@memphisbellewatches.com)  
Piazza Della Vittoria 9 int 10 Genova 16121 Italy  
tel 010 2543205 [www.memphisbellewatches.com](http://www.memphisbellewatches.com)